

Chi ha paura dei vaccini

Jerome Groopman, The New York Review of Books, Stati Uniti

Negli ultimi decenni i vaccini hanno permesso di salvare milioni di vite in tutto il mondo. Eppure molte persone sono convinte che siano dannosi e rifiutano di vaccinare i figli. Da dove nascono questi timori?

Anche molti anni dopo, quando raccontava questa storia, mia madre tremava dalla paura. Una mattina del 1954, avevo due anni, mi svegliai e le dissi che mi faceva male la testa. Avevo la febbre e lei decise di lasciarmi a letto. Nei giorni successivi la temperatura salì e il mal di testa peggiorò. I miei genitori chiamarono il pediatra, che venne a visitarmi nel nostro appartamento del Queens, a New York, e si accorse che avevo il collo rigido e le gambe deboli. Potrebbe essere poliomielite, disse. Negli Stati Uniti c'erano decine di migliaia di casi all'anno di quella malattia paralizzante. Il dottore insistette perché mi ricoverassero nel reparto di isolamento di un ospedale di Manhattan, e i miei genitori seguirono senza esitazione il suo consiglio.

Dopo una settimana che ero in ospedale, la febbre era scesa e le gambe avevano ripreso forza. Gli esami clinici dimostrarono che non avevo la poliomielite, ma non riuscirono a individuare di che infezione si trattasse. Mio padre e mia madre erano terrorizzati dalle infezioni. Erano cresciuti in un quartiere di New York abitato da immigrati in un periodo in cui la difterite, il tifo e la tubercolosi imperversavano. Ma sapevano che i microbi non attaccavano solo i nuovi arrivati e i poveri. La polio aveva colpito anche il presidente Franklin Delano Roosevelt.

Il mondo dei miei genitori, e dei loro figli, sarebbe notevolmente migliorato nella seconda metà del novecento, quando la medicina poté avvalersi di tutta una gamma di vaccini e antibiotici efficaci. Quando fu introdotto il vaccino Salk contro il virus della polio, qualche anno dopo la mia misteriosa malattia, io e i miei fratelli fummo vaccinati. L'idea che si potesse prevenire o curare le tanto temute malattie infettive "in modo naturale", sfruttando solo le difese del nostro corpo, non era molto diffusa.

Da sapere I casi di morbillo

◆ Negli Stati Uniti un'epidemia di morbillo, cominciata nel parco di divertimenti Disney in California, ha riacceso il dibattito sulle vaccinazioni. Le autorità sanitarie statunitensi avevano dichiarato "eliminata" la malattia nel 2010, ma negli ultimi anni la crescita del movimento contrario alle vaccinazioni per motivi etici o religiosi ha portato all'aumento dei casi. Dal dicembre del 2014, quando è avvenuto il primo contagio, i casi di morbillo negli Stati Uniti sono saliti quasi a duecento in 17 stati.

◆ Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, nel 2014 e nei primi mesi del 2015 i casi di morbillo in Europa e in Asia Centrale sono stati 22mila. L'Onus ha chiesto ai governi di adottare misure per contenere l'epidemia. Il 7 marzo è morta per complicazioni dovute al morbillo una bambina a Roma. Il 23 febbraio era morto un bambino di diciotto mesi in Germania.

Ma due generazioni dopo questa teoria è molto più comune nella nostra società. Eula Biss, una scrittrice che insegna alla Northwestern University di Evanston, nell'Illinois, ha cercato di capire perché quest'idea affascini tanto le persone e se sia il caso di darle credito. Il suo libro *On immunity: an oculation* è un tentativo di conciliare due sentimenti contrastanti: la paura delle infezioni e quella dei presunti rischi dei vaccini. Il libro mescola metafore e miti, scienza e sociologia, filosofia e politica, creando un arazzo intelligente e ricco di spunti di riflessione.

Nel 2009 Biss mette al mondo il suo primo figlio ed è terribilmente preoccupata per tutto quello che potrebbe succedergli: può essere avvelenato dalle sostanze chimiche tossiche contenute nel biberon di plastica o soffocare nella culla perché è stato steso nel modo sbagliato. Il suo timore per tutti questi pericoli coincide con la comparsa negli Stati Uniti di un nuovo ceppo del virus influenzale H1N1. Il paese è nel panico: durante la messa alcune chiese cominciano a distribuire le ostie con gli stuzzicadenti, e le compagnie aeree non offrono più cuscini e coperte ai passeggeri durante i voli. "Quello che mi sorprende oggi è quanto questo mi sembrasse normale all'epoca", scrive Biss. "Ma tutto rientrava nel panorama della nuova maternità, in cui oggetti comuni come i cuscini e le coperte avevano il potere di uccidere un neo-



San Antonio, Stati Uniti, 2014. Breanna Farris dice che i vaccini sono costosi e difficili da trovare

In copertina

Rochester, New York, 2006. Due suore che hanno partecipato a uno studio per il vaccino contro il papilloma virus

JAMES RAYOTTE (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)



nato. Era come se l'intero paese condivesse la mia paranoia".

Il nuovo ceppo del virus attaccava in modo particolare i bambini e gli adolescenti, non solo le persone che di solito sono soggette a forme gravi di influenza come gli anziani e i diabetici. Le autorità sanitarie raccomandavano a tutti di vaccinarsi. Ma nel suo gruppo di giovani madri, scrive Biss, "ogni conversazione sul nuovo vaccino era un prolungamento del dibattito già in corso sull'immunizzazione, in cui tutto quello che si sapeva sulla malattia si contrapponeva a tutto quello che non si sapeva sul vaccino".

La cultura del sospetto

Nel libro Biss riflette sul profondo desiderio di ogni madre di rendere invulnerabile il proprio figlio. Come nel mito di Achille: per proteggerlo, Teti immerse il bambino nel fiume Stige, ma lo tenne per il tallone, che rimase per sempre il suo punto debole.

"Storie come questa ci fanno pensare che l'immunità sia solo un mito e che nessun essere umano potrà mai essere invulnerabile", continua Biss. "Per me era più facile da accettare prima di diventare madre. La nascita di mio figlio ha portato con sé un esagerato senso sia del mio potere sia della mia impotenza. Mi trovavo così spesso a

contrattare con il fatto che io e mio marito ne avevamo fatto un gioco, chiedendoci a vicenda quale malattia avremmo accettato per evitare un'altra, una parodia delle decisioni impossibili dei genitori".

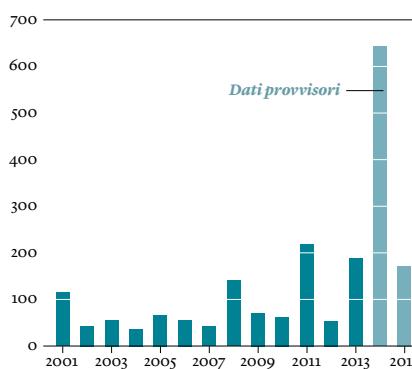
Per Biss decidere se vaccinare il figlio - e contro quale malattia - era diventata una scelta "impossibile" a causa di alcune teorie che leggeva su internet e degli aneddoti raccontati da altre madri sui possibili rischi

Da sapere

Il morbillo negli Stati Uniti

Casi di morbillo negli Stati Uniti

Fonte: Centers for disease control and prevention



a lungo termine dei vaccini: "Temiamo che la vaccinazione provochi l'autismo o altre malattie dovute a un cattivo funzionamento del sistema immunitario che oggi affliggono i paesi industrializzati, come diabete, asma e allergie. Abbiamo paura che il vaccino contro l'epatite B provochi la sclerosi multipla, che quello contro difterite, tetano e pertosse possa causare la sindrome della morte improvvisa del bambino e che il sistema immunitario non sia in grado di sopportare l'inoculazione contemporanea di più vaccini. Temiamo che la formaldeide contenuta in alcuni vaccini provochi il cancro o che l'alluminio che c'è in altri ci avveleni il cervello".

L'ansia di Biss era amplificata da una più generale cultura del sospetto. A differenza dei miei genitori, che si fidavano ciecamente del loro medico, Biss e le altre madri diffidano dello stato, delle aziende farmaceutiche e dei giornalisti che cercano di informare e rassicurare il pubblico: "L'inaffidabilità dei giornali tornava continuamente nelle mie conversazioni con le altre madri, insieme al sospetto che lo stato fosse inetto e le grandi case farmaceutiche stessero corrompendo la medicina. Condividevo tutte queste preoccupazioni, ma trovavo inquietante la visione del mondo che c'era dietro:

Summit, Mississippi, 2015. Lindey Magee fa studiare la figlia a casa. Per mandarla a scuola dovrebbe farla vaccinare

WILLIAM WIDMER (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)



non potevamo fidarci di nessuno”.

Per mantenere la calma Biss cerca di capire come influiscono le emozioni sulla percezione del rischio. Quando parlano dei pericoli di un vaccino, di solito gli scienziati contrappongono il numero di soggetti nei quali ha provocato effetti collaterali al totale delle persone trattate. Sulla base degli scritti di studiosi come Paul Slovic dell'università dell'Oregon e Cass Sunstein della facoltà di giurisprudenza di Harvard, Biss osserva: “Forse la percezione del rischio non si basa tanto sul calcolo dei rischi stessi ma sull'incommensurabilità della paura. I nostri timori sono condizionati dalla storia, dall'economia, dal potere sociale e dalla stigmatizzazione, dai miti e dagli incubi. Ci affezioniamo alle nostre paure, proprio come facciamo con tutte le nostre convinzioni. Quando ci imbattiamo in un'informazione che contraddice quello in cui crediamo, tendiamo a dubitare dell'informazione, piuttosto che di noi stessi”.

Come può informarsi seriamente? Che peso deve dare agli aneddoti raccontati dalle altre madri? Deve dare ascolto ai medici tradizionali, tra i quali c'è anche suo padre, un uomo schietto che aveva scarsa considerazione per quelle donne? O deve fidarsi dei medici che attaccano l'establishment su

internet? C'è qualche principio etico che possa aiutarla a decidere se vaccinare o meno suo figlio? Come scrittrice e insegnante, Biss si preoccupa in primo luogo del linguaggio e, in particolare, di come le metafore condizionano i pensieri e i sentimenti: “Nel libro *I is an other*, il giornalista James Geary ha scritto che le nostre metafore sono modellate sul nostro corpo e le nostre metafore modellano il modo in cui pensia-

mo e agiamo. Se la fonte della nostra comprensione del mondo è il nostro corpo, è inevitabile che i vaccini diventino un emblema: un ago buca la pelle, un'immagine così sconvolgente che qualcuno sviene nel vederla, e una sostanza estranea viene iniettata direttamente nella carne. Le metafore che accompagnano questo gesto ci riempiono di terrore e quasi sempre evocano immagini di violazione, corruzione e contaminazione”.

Biss passa poi dal potere della lingua ai dati demografici raccolti in ambito sociologico. Descrive una ricerca condotta nel 2004 sui dati dei centri statunitensi per la prevenzione e il controllo delle malattie e scrive: “I bambini non vaccinati sono in prevalenza bianchi, hanno una madre non troppo giovane, sposata e laureata, e appartengono a famiglie con un reddito annuo da 75 mila dollari in su, come me”. I bambini non vaccinati in genere vivono gli uni vicino agli altri, e questo significa che se contagiano una malattia la trasmettono facilmente. Poi ci sono i cosiddetti bambini sottovaccinati, quelli ai quali non sono stati somministrati tutti i vaccini consigliati. “Sono in prevalenza neri, hanno una madre giovane non sposata, si spostano da uno stato all'altro e vivono in una situazione di povertà”.

Da sapere

La situazione in Italia

◆ Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, nel 2014 in Italia i casi di morbillo sono stati 2.211. L'87 per cento delle persone colpite non era vaccinato. La copertura vaccinale ha raggiunto il livello più basso degli ultimi dieci anni e per questo l'Italia ha ricevuto un richiamo dell'Organizzazione mondiale della sanità. La media nazionale delle vaccinazioni è dell'88 per cento, ancora lontana dall'obiettivo del 95 per cento necessario per considerare eliminata la malattia. In Italia i vaccini obbligatori sono quelli contro la poliomielite, la difterite, il tetano e l'epatite B. Gli altri, tra cui quelli per la pertosse, il morbillo, la rosolia e la varicella, sono raccomandati.

Organizzazione mondiale della sanità

In copertina

Sulla base di questa distinzione demografica, Biss recepisce il concetto scientifico di "immunità di gruppo" (o di gregge o di branco). Se non vediamo l'azione di un vaccino solo in termini del suo effetto su un singolo corpo ma consideriamo anche il suo effetto su una comunità, è giusto pensare alla vaccinazione come a una sorta di banca dell'immunità. I contributi che si versano in questa banca sono donazioni fatte a chi, per vari motivi, non ha difese sufficienti. È il principio dell'immunità di gruppo, che è il motivo per cui le vaccinazioni di massa sono molto più efficaci di quelle individuali".

Studi contraffatti

Biss si fa spiegare da suo padre, che è un medico, il valore dell'immunità di gruppo nella sanità pubblica, ed estende la sua analisi a un principio politico che le è molto caro: "La vaccinazione funziona permettendo a una maggioranza di proteggere una minoranza, cioè quella parte della popolazione che è particolarmente vulnerabile a una certa malattia: gli anziani nel caso dell'influenza, i neonati nel caso della pertosse, le donne incinte nel caso della scarlattina. Quando noi donne bianche relativamente benestanti vacciniamo i nostri figli, facciamo qualcosa anche per proteggere i bambini neri poveri che si sono appena trasferiti nello stato e che non sono ancora stati sottoposti a tutte le vaccinazioni. L'immunità è un fondo comune oltre che un conto privato. Quelli di noi che attingono all'immunità collettiva devono la propria salute ai loro vicini".

Ma dobbiamo così tanto alla comunità da dover rinunciare alla nostra autonomia? Leggendo *On immunity* ho scoperto che l'espressione "obiettore di coscienza" è nata come forma di resistenza a una legge approvata dal parlamento britannico nel 1853 che imponeva di vaccinare tutti i bambini. Quarantacinque anni dopo i legislatori aggiunsero a questa norma la "clausola di coscienza", che consente ai genitori di chiedere l'esenzione. Questa clausola è piuttosto vaga: l'obiettore deve semplicemente convincere un magistrato che si tratta di "una questione di coscienza".

Poi Biss interella sua sorella, che insegna filosofia in un college dei gesuiti. Lei spiega che, secondo Kant, abbiamo il dovere nei confronti di noi stessi di interrogare la nostra coscienza, il "giudice interiore" che unisce pensieri e sentimenti. Una persona può opporsi a quello che considera sbagliato nel codice morale dominante e quindi favorire il cambiamento, oppure mantenere le sue azioni in linea con gli standard mo-

rali che considera accettabili.

Anche se si rende conto che gli obiettori di coscienza possono contribuire a provoca un'epidemia, Biss afferma: "Le leggi consentono ad alcune persone di essere esentate dalle vaccinazioni per motivi di salute, religiosi o filosofici. Ma decidere se vogliamo far parte di questo gruppo di persone è una questione di coscienza". Sembra una conclusione troppo facile, perché se pensiamo di avere il diritto di non vaccinari, respingiamo l'idea di una responsabilità non solo nei confronti della società ma anche dei nostri figli, che non possono decidere da soli.

Paul Offit, un pediatra dell'università della Pennsylvania e primario del reparto di malattie infettive del Children's hospital di Filadelfia, è uno dei più convinti sostenitori della necessità di difendere i bambini dalle esenzioni volute dai genitori. Biss cita uno dei libri di Offit, *Autism's false prophets*, per parlare delle teorie di Andrew Wakefield, un gastroenterologo britannico che ha sostenuito la correlazione tra i vaccini e l'autismo.

Nel 1998 Wakefield pubblicò sulla rivista scientifica *The Lancet* uno studio condotto su dodici bambini in cui concludeva che i vaccini provocano l'autismo. L'articolo era accompagnato dal video di una conferenza stampa in cui Wakefield confermava i sospetti di molti genitori. Anche se l'autore esprimeva qualche riserva, lo studio causò un netto calo delle vaccinazioni contro il morbillo. Più tardi, quando fu dimostrato

che lo studio era inattendibile, Wakefield sostenne di essere vittima di una persecuzione dell'establishment scientifico.

Un altro medico contrario ai vaccini è Joseph Mercola, che dirige il Natural health center, una clinica alla periferia di Chicago. Sul suo sito Mercola pubblica informazioni sui pericoli della fluorizzazione dell'acqua e dell'amalgama per le otturazioni dentali, oltre a mettere in dubbio che l'aids sia causato dal virus hiv. Biss spiega che circa due milioni di persone al mese visitano quel sito, dove si possono comprare prodotti che vanno dai solarium ai depuratori d'aria, dalle vitamine agli integratori. "Nel 2010", scrive Biss, "la società di Mercola ha guadagnato sette milioni di dollari e nel 2011 il medico ha donato un milione di dollari ad alcune organizzazioni che si oppongono alle vaccinazioni".



Nel suo libro Offit smonta le tesi dei medici che dicono di combattere l'establishment. Ma critica anche la moralità dei genitori obiettori, le cui scelte possono danneggiare la salute dei bambini. L'autore racconta terribili storie di bambini morti di malattie che sarebbe stato facile prevenire o curare se i genitori avessero ascoltato i consigli dei medici. In un altro libro, *Bad faith*, Offit sostiene che consentire ai genitori di chiedere l'esenzione dai vaccini per motivi religiosi significa danneggiare i bambini. Sacrificare la vita di bambini inermi, dice, è un'offesa a Dio, che ha creato tutti gli esseri umani a sua immagine. Ma fino a oggi i politici e i tribunali hanno preferito non contrastare la fede religiosa delle persone che rifiutano le cure salvavita per i bambini.

Da sapere

Nel resto del mondo

◆ Nel maggio del 2012, 194 paesi che aderiscono all'**Organizzazione mondiale della sanità** (Oms) hanno aderito al Global vaccine action plan, una campagna per ridurre la mortalità infantile nel mondo promuovendo la diffusione dei vaccini. Secondo le stime dell'Oms, le tecniche di immunizzazione permettono di salvare ogni anno tra i due e i tre milioni di bambini dalla morte per pertosse, difterite, tetano e morbillo. Nonostante questo 22 milioni di bambini nel 2013 non sono stati vaccinati contro malattie che possono portare alla morte. La metà di loro vive in India, Nigeria e Pakistan.

◆ Il 20 gennaio **Medici senza frontiere** (Msf) ha chiesto alle aziende farmaceutiche Glaxo-SmithKline e Pfizer di abbassare a cinque dollari il prezzo del vaccino pneumococcico nei paesi in via di sviluppo. Secondo Msf, dal 2001 il numero di vaccinazioni raccomandate dall'Oms è raddoppiato, ma il costo per immunizzare un bambino è salito di 68 volte.

Nostaglia seducente

On immunity segue il flusso alterno delle riflessioni di Biss. A volte affronta un tema, come quello dell'immunità di branco, prima dal punto di vista scientifico, poi da quello politico e infine da quello filosofico. Le varie considerazioni sono inframmezzate dalle sue esperienze di mamma. Quando cerca un pediatra, la sua ostetrica gliene consiglia uno che sembra condividere la sua mentalità "alternativa". "Quando gli ho chiesto quale fosse lo scopo del vaccino per l'epatite B, mi ha risposto: 'Ottima domanda'. Dal tono ho dedotto che non vedeva l'ora di rispondere. Il vaccino per l'epatite B, mi ha detto, era stato studiato per proteggere i figli dei tossicodipendenti e delle prostitute. E mi ha assicurato che una persona come me non se ne doveva preoccupare". Il suo pediatra sarà anche alternativo, ma a



California, 2015. La famiglia Krawitt. Il bambino ha sofferto di leucemia



California, 2015. Il pediatra Eric Ball visita una bambina colpita dal morbillo



California, 2015. Kelly McMenimen ha scelto di non far vaccinare suo figlio

Biss questa risposta non piace. Nel 2009 Biss ha vinto il premio del National book critics circle per *Notes from no man's land*, una raccolta di saggi sul razzismo. È una che si insospettisce di fronte a certe affermazioni. Fa una ricerca e scopre che secondo i dati epidemiologici a disposizione l'incidenza dell'epatite B si riduce solo quando tutti i bambini sono vaccinati. "Uno dei misteri dell'immunizzazione all'epatite B è che quando furono vaccinati solo i gruppi 'ad alto rischio', come avevano deciso di fare le autorità sanitarie, la percentuale delle infezioni non scese. Quando fu introdotto, nel 1981, il vaccino era consigliato ai detenuti, alle persone che lavoravano nella sanità, ai gay e ai tossicodipendenti. Ma il tasso di epatite B rimase invariato fino a quando, dieci anni dopo, non fu raccomandato per tutti i neonati. Solo le vaccinazioni di massa hanno abbassato il livello di incidenza della malattia, che adesso è stata praticamente eliminata nei bambini".

Secondo Biss, si tratta di una netta inversione di tendenza rispetto all'uso storico della vaccinazione, che un tempo veniva usata solo come una delle tante forme di asservimento dei poveri agli interessi dei privilegiati. "Oggi è ancora vero, almeno in parte, che la sanità pubblica non è per le persone come me, ma è attraverso di noi, attraverso il nostro corpo, che certe misure di sanità pubblica vengono applicate". Biss si chiede se esista un'alternativa ragionevole alla vaccinazione capace di proteggere efficacemente i bambini: "Alcuni genitori pensano che l'immunità garantita dal vaccino contro la varicella sia inferiore a quella che dà l'infezione naturale perché non dura tanto a lungo. Per essere immuni fino all'età adulta, quando la varicella diventa una malattia grave, bisognerebbe farsi vaccinare da adolescenti. E allora?", dice mio padre. Cerco di spiegargli il fenomeno delle feste della varicella, dove i bambini sono volontariamente esposti a malattie infettive: 'Alcune persone vogliono che i loro figli la prendano perché...', mi fermo per pensare a un motivo accettabile per un dottore. 'Sono idioti', interviene lui". Ma Biss capisce i motivi di quelle madri. "Non penso che siano idiote. Penso invece che sentano una nostalgia dell'era preindustriale che anch'io trovo seducente".

E poi c'è "il dottor Bob" Sears, che propone una presunta via di mezzo. Nel suo libro *The vaccine book*, Sears offre un compromesso e suggerisce di modificare la tempistica delle vaccinazioni infantili per andare incontro ai genitori preoccupati di sovraccaricare il sistema immunitario dei figli.

In copertina

Propone una programmazione selettiva per permettere alle famiglie di scegliere solo i vaccini che ritengono più importanti. Ma Biss fa notare che nella lista di Sears non ci sono i vaccini contro l'epatite B, la polio, il morbillo, gli orecchioni e la scarlattina. Un'altra strategia suggerita dal dottor Bob sarebbe quella di distribuire nell'arco di otto anni i vaccini che di solito si fanno in due.

Biss giustamente lo critica, contestando la sua affermazione secondo cui il tetano non è una malattia che colpisce i neonati e che il morbillo non è poi così grave. "Sears trascura il fatto che nei paesi in via di sviluppo il tetano uccide centinaia di migliaia di neonati ogni anno. E che nel corso della storia il morbillo ha ucciso più bambini di qualsiasi altra malattia".

Dibattito pericoloso

Dopo tanta indecisione, il principio altruistico dell'immunità di gregge e dei suoi benefici per i bambini di tutti i gruppi sociali ed etnici alla fine spinge Biss a scegliere la vaccinazione.

Il livello di incidenza dell'epatite B è sceso solo grazie alle vaccinazioni di massa

Non vediamo più bambini sulla sedia a rotelle a causa della poliomielite, non sentiamo più parlare di quelli soffocati dalla difterite né di quelli con gli occhi velati dalle cataratte e il cuore deformi perché sono nati da madri con la scarlattina. I successi riportati dalla medicina fanno sembrare queste patologie lontane da noi e ci hanno fatto dimenticare quanto siano orribili. Ma la situazione potrebbe cambiare di nuovo, perché a causa di bambini e madri non vaccinati stanno già scoppiando nuove epidemie. A gennaio del 2015 le autorità sanitarie della California hanno denunciato una morte per pertosse e un'epidemia di morbillo tra i bambini che erano stati a Disneyland. Oggi, circa l'8 per cento dei bambini che frequentano gli asili californiani non è adeguatamente vaccinato.

L'infezione da morbillo si è diffusa anche in altri stati, tra cui Utah, Washington, Oregon, Colorado, e anche in Messico. Nel 2014 la California ha rafforzato le norme sull'esenzione dai vaccini per "convinzioni personali", chiedendo ai genitori di far firmare da un medico il modulo della richiesta. Ma all'ultimo minuto il governatore

Gerry Brown ha inserito la religione tra i motivi per cui è possibile chiedere l'esenzione, quindi i genitori obiettori per motivi di fede non hanno bisogno della firma di un dottore.

Per contrastare queste decisioni delle autorità, il padre di un bambino di sei anni sopravvissuto alla leucemia e che ha ancora il sistema immunitario indebolito ha chiesto al sovrintendente del distretto scolastico della contea di Marin di non ammettere a scuola i bambini non vaccinati, perché sono una grave minaccia per suo figlio. Il funzionario ha espresso comprensione per la preoccupazione del padre, ma non ha imposto nessun divieto di accogliere nelle classi i bambini non vaccinati.

Quello del morbillo è uno dei virus più contagiosi, provoca la malattia in più del 90 per cento dei soggetti esposti. È legittimo temere che l'epidemia, che ha avuto origine in California, possa diffondersi in tutto il paese, e soprattutto nelle località in cui i genitori hanno chiesto l'esenzione dal vaccino per i loro figli. I soggetti più a rischio di ammalarsi e morire di morbillo sono quelli con un sistema immunitario debilitato, come il bambino in remissione dalla leucemia, o i neonati, che non sono ancora abbastanza forti per resistere al virus. L'epidemia, che all'inizio di febbraio aveva colpito più di cento persone in quattordici stati e sta attirando sempre più l'attenzione dell'opinione pubblica, aprirà di nuovo il dibattito sul conflitto tra scelta dei genitori e responsabilità sociale. Quando gli è stato chiesto se le vaccinazioni dovevano diventare obbligatorie, Chris Christie, il governatore del New Jersey, ha ricchiato, dicendo che si dovrebbe lasciare spazio alle scelte individuali. Barack Obama è un grande sostenitore delle vaccinazioni, ma non basteranno certe le sue prese di posizione per salvaguardare il paese da epidemie che potrebbero essere evitate con la vaccinazione. Alla fine sarà necessario modificare la legge per proteggere la salute dei bambini nelle scuole e nelle altre istituzioni pubbliche.

Io e mia moglie siamo medici. Sappiamo perfettamente che qualsiasi intervento clinico può avere dei lati negativi. A volte diffidiamo dei dati che emergono dagli studi e contestiamo l'idea di un'autorità unica che valuta sempre con saggezza rischi e benefici. Ma sappiamo anche per esperienza personale quali danni possono provocare le malattie infettive. Quando sono nati i nostri figli li abbiamo vaccinati. Un mondo naturale in cui nessuno contrasta gli agenti patogeni può essere pieno di pericoli e non dovrebbe essere spacciato per idilliaco. ♦ bt

L'opinione

Come parlare a un obiettore

Dopo lo scoppio di un'epidemia di morbillo, negli Stati Uniti molti genitori hanno attaccato le famiglie che non vaccinano i figli. "Una guerra in cui entrambe le parti sono mosse dalla paura", spiega **Bloomberg BusinessWeek**, "e che mette le autorità di fronte a una domanda: come dovrebbe comportarsi una società democratica con una minoranza che minaccia non solo se stessa ma l'intera comunità?". Il giornale spiega che oggi tutti gli stati tranne la West Virginia e il Mississippi concedono esenzioni per motivi religiosi. "Uno studio sulla pertosse ha dimostrato che i casi di contagio diminuiscono negli stati dove è più difficile ottenerne l'esenzione. Ma rendere obbligatorie le vaccinazioni non sarebbe saggio, perché le persone tendono a ribellarsi se messe sotto pressione".

Non serve neanche presentare dati scientifici. "Brendan Nyhan del Dartmouth college, in New Hampshire, ha confrontato le idee di alcuni genitori prima e dopo averli esposti a una serie di situazioni. I risultati sono scoraggianti: il racconto drammatico su un bambino che era quasi morto a causa del morbillo ha fatto aumentare la paura dei vaccini. Immagini di bambini affetti da morbillo, orecchioni e rosolia hanno fatto aumentare le convinzioni di un legame tra i vaccini e l'autismo. Le persone trovano sempre motivi per continuare a pensare in un certo modo", dice Nyhan". Con l'aumento dei casi di morbillo, le autorità potrebbero essere tentate di eliminare le esenzioni. "Ma una scelta del genere sarebbe giustificata in una situazione da film apocalittico, e non siamo neanche lontanamente a questo punto. L'atteggiamento migliore è mostrare rispetto per le idee dei genitori e cercare di convincerli comunicando attraverso persone che hanno un'influenza su di loro, come medici, insegnanti e sacerdoti". ♦